

CORRIERE DELLA SERA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA STORIA

L'orgoglio vintage del subbuteo «Ma è meglio della Playstation»

A Desenzano sono andati in scena i campionati nazionali, 160 iscritti dai 9 ai 70 anni «Una via di mezzo fra il biliardo e gli scacchi». E ora l'obiettivo è il riconoscimento Coni

di CARLOS PASSERINI, INVIATO A DESENZANO di Carlos Passerini, inviato a Desenzano del Garda DEL GARDA



Dice Franceschino, dieci anni, quinta elementare, braghette corte e aria svelta, di Casale Monferrato, che il subbuteo «è meglio della Playstation perché è più vero e più difficile». Ha cominciato trovando in cantina una vecchia scatola con due dita di polvere, ha imparato giocando con i cugini grandi e gli zii, è diventato un campioncino con quelli dell'associazione del suo paese, la

Pierce14: «Uso il Psg, mi piacciono i colori». Giusto una battuta e se la svigna, fa niente se è appena diventato campione nazionale Under 12 e a settembre andrà ai Mondiali a Parigi: il torneo della sua categoria è finito e ha già (stra)vinto, ma adesso a lui interessa solo tornare a giocare con gli altri ragazzini sul tappetino verde là in fondo alla sala congressi dell'hotel Oliveto di Desenzano del Garda dove per due giorni sono andati in scena i campionati assoluti, 160 iscritti dai nove ai sessant'anni, otto sezioni (open, veteran, cadetti, old subbuteo, under 19, 15, 12 e donne) e un numero non documentabile di scambi di giocatori in miniatura, preziosi e non.

IL COLPO DI FRANCESCHINO Il colpo migliore di Franceschino, spiega il presidente della Federazione Italia Sportiva Calcio Tavolo, Maurizio Cuzzocrea, «è il tocco a giro, un grande classico degli anni Settanta», che sono poi l'epoca d'oro di questo gioco codificato nel 1947 da un ornitologo britannico, un certo Peter Adolph, il quale in realtà non fece altro che riprendere e migliorarne uno già esistente dagli anni trenta, il New Footy. Il nome attuale infatti deriva da un uccello, il lodolaio eurasiatico, conosciuto come falco subbuteo. Nel corso del tempo le regole sono un filo cambiate, ci sono ad esempio i puristi dell'Old Subbuteo che si sfidano solo fra loro a colpi di materiali classici, solo cioè modellini fabbricati nei Settanta, ma il concetto di base è rimasto sempre lo stesso: panno verde 140x91cm, due squadrette di undici giocatori ciascuna appoggiate su una basetta emisferica, un colpo secco con l'indice o il medio e via andare.

COLLEZIONISTI E TESSERATI Oltre ai praticanti amatoriali da salotto tipo Gianluigi Buffon «che è uno dei migliori collezionisti al mondo» come svela prima degli ottavi il napoletano Massimo Bolognino detto il Maradona del Subbuteo per i suoi 21 titoli mondiali, in Italia ci sono 80 club, da Reggio Calabria a Brescia, per un totale di 1700 iscritti alla federazione, con tanto di ranking. E c'è pure un commissario tecnico, Paolo Finardi, ispettore del lavoro, torinese, l'unico che si aggira triste per le

sale dell'albergo: «Per forza, gli altri giocano e io devo restare a guardare, serviva qualcuno che facesse le convocazioni ed è toccato a me. Ma mica è uno scherzo, sapesse quante critiche». Come tutti i giochi, anche questo lo è fino a un certo punto. «E' una via mezzo fra il biliardo e gli scacchi, serve destrezza e tattica, senza una o senza l'altra non vai da nessuna parte» assicura Stefano De Francesco, imprenditore di Perugia, più volte campione mondiale e appassionato di pezzi rari: il più prezioso in suo possesso è uno Sheffield Wednesday del 1929, «sono arrivati a offrirmi 6mila euro ma non ci penso neanche». Non s'è perso un campionato italiano, era presente anche al primo, Arenzano 1974: «Eravamo in quattromila». Altri tempi, sospira il presidente federale: «Non sarà mai più un fenomeno di massa, chiaro, è forse è anche giusto così, ma una cosa è certa: non morirà mai». Specie se riuscirà a ottenere dal Coni il riconoscimento di disciplina sportiva: ci stanno provando sul serio.

15 maggio 2017 (modifica il 15 maggio 2017 | 08:18)
© RIPRODUZIONE RISERVATA